

L'A. esamina le ripercussioni della l. 183/2010 sul sindacato giudiziale in relazione alle clausole generali, ai contratti di lavoro oggetto di certificazione e alla valutazione delle motivazioni del licenziamento. L'A. considera, per un verso, il disposto normativo non particolarmente innovativo, rilevando come con riguardo ai limiti del controllo giudiziale sulle clausole generali, già da tempo, i principi e gli assunti ricavabili dall'attuale formulazione della norma (art. 30, co. 1) siano propri dell'ordinamento; o, ancora, quanto sia oramai assodato il vincolo del giudice rispetto alle tipizzazioni di giusta causa e giustificato motivo di licenziamento, contenute nei contratti collettivi di lavoro. Per un secondo verso, con riferimento tanto all'istituto della certificazione, quanto alla possibilità per il contratto individuale di introdurre tipizzazioni ulteriori di giusta causa e di giustificato motivo di licenziamento, l'A. evidenzia il rischio di un significativo incremento del contenzioso giudiziario, in netta antitesi con la voluntas legis.

The author analyses the consequences of Law 183 of 2010 on judge's trying with reference to the general clauses, the employment contracts that can be certified and the evaluation of dismissal's motivation. On one side, the author believes that the legal provisions are not innovative and underlines that the limits to judge's trying on general clauses deriving from the current provision (Article 30(1)) have been characterising the legal system since a lot of time. In addition, the a. states that the clauses of collective agreements concerning the 'giusta causa' and 'giustificato motivo' of dismissal represent a sort of binding obligation for the judges. On the other side, with reference to the certification of employment contracts, the a. highlights a risk of increasing the contentious jurisdiction, which is antithetical to the voluntas legis.